

L'INTERVISTA Federica Brancaccio

«Il governo ha accolto le nostre richieste Ora serve solo qualche piccolo correttivo»

La presidente Ance: «Molto bene le modifiche sull'illecito professionale Ma occorre intervenire sugli affidamenti dei concessionari pubblici»

Gian Maria De Francesco

Dottoressa Federica Brancaccio, presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili, ndr), quali sono i punti positivi del nuovo Codice degli Appalti?

«Tra i punti positivi c'è l'apertura che sia il governo che il ministero hanno dimostrato nell'ascoltare le nostre istanze rispetto al testo base che aveva già dei paletti dalla legge delega. È stato fatto un gran lavoro, considerando anche i tempi ristretti e la scadenza del 31 marzo da rispettare per il Pnrr. Poi, è stata effettuata una grande correzione sull'illecito professionale (minore rigidità sulle cause di esclusione, ndr) che era uno dei temi sollevati da noi sin dall'inizio».

Alcuni media hanno rumoreggiato sulle procedure senza bando.

«L'impatto delle procedure negoziate senza bando è stato moderato. Fino alla soglia comunitaria di 5,3 milioni di euro le stazioni appaltanti hanno la facoltà di utilizzare sia la procedura ordinaria (gara d'appalto; ndr) che la negoziata senza bando procedura ordinaria andava motivata, questo è stato mitigato con la facoltà di utilizzare l'una o l'altra procedura».

Condivide le preoccupazioni

esprese dall'Anac in merito?

«Gli enti appaltanti ora possono decidere se andare in procedura ordinaria, in procedura aperta o in negoziata senza bando. Questo è un passo avanti perché dobbiamo ipotizzare che in negoziata senza bando si andrà, magari, per le urgenze particolari. Rimane il tema dei concessionari dei settori speciali».

Quali altre richieste da parte vostra sono state accolte?

«È stato eliminato il concetto di straordinarietà, di eccezionalità per la revisione dei prezzi. Si utilizza la formula "imprevedibilità dell'evento" che va incontro alle nostre istanze anche se nelle procedure di applicazione qualche aggiustamento ulteriore sarà necessario. Poi, la divisione in lotti va incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di fatturare sulla base dello stato d'avanzamento dei lavori e non necessariamente sul certificato di pagamento. Abbiamo ottenuto anche una riduzione delle garanzie provvisorie e definitive. Siamo molto grati che il confronto sia stato assolutamente trasparente e costruttivo».

Cosa vi preoccupa, invece?

«Il nuovo codice consente ai concessionari 100% in house (cioè controllati dal pubblico, ndr) di non bandire gare. Considerando che rappresentano circa il 36% del mercato, inserire una percentuale di esternalizzazione aiuterebbe concorrenza e trasparenza, che poi sono i principi ispiratori del Codice e anche gli obiettivi sempre dichiarati dal ministro, oltre alla semplificazione e alla velocizzazione di alcuni processi».

Secondo lei, il nuovo Codice degli appalti può fare qualcosa per ridurre i tempi di realizzazione delle opere?

«I tempi a monte della gara già si sono ridotti. Poi, essendo noi gli operatori che lavorano sul campo, qualche correttivo sull'esecuzione per rendere ancor più agevole e più lineare l'esecuzione dei lavori si potrà fare».

Vorrei chiederle se i correttivi introdotti sul decreto Superbonus vi soddisfano.

«Tutti gli emendamenti approvati risolvono una serie di punti critici dal sismabonus agli istituti per le case popolari. Non è ancora chiara la soluzione sui crediti incagliati. Si è parlato di una generica società veicolo con Enel X ma ancora non è chiaro quale sarà la soluzione definitiva per i famosi 19 miliardi di crediti pregressi che non sono strettamente connessi al decreto, però ne sono di fatto parte fondamentale. Senza sbloccare questa impasse, rischiamo di invalidare anche tutto il resto. Quindi siamo in trepidante attesa di un chiarimento sulla soluzione proposta dal governo».

LA PRIMA DONNA AL VERTICE

Federica Brancaccio è presidente dell'Associazione dei costruttori edili dal giugno del 2022. L'imprenditrice napoletana è stata eletta dagli iscritti al primo turno con una netta maggioranza. Brancaccio era al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli. Ha chiesto l'intervento Ue per aiutare gli Stati per l'efficiamento energetico



I COSTRUTTORI

Brancaccio: sui subappalti occorre che ci sia un limite

Roma

Il testo non è ancora disponibile nella sua versione ufficiale, e il tempo da qui al primo luglio potrà servire per ulteriori valutazioni. Elementi che spiegano la posizione ancora in parte attendista di Federica Brancaccio, l'imprenditrice che guida l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). «Abbiamo avuto un'interlocuzione costante e positiva con il governo su molti punti. Rispetto al testo precedente sono state recepite numerose questioni che abbiamo posto. Restano delle criticità, siamo ottimisti sul fatto che arriveranno i correttivi necessari. Il nuovo Codice d'altra parte recepisce sia i principi generali del Consiglio di Stato sia gli indirizzi politici del ministro Salvini. Il tentativo di coniugare la correttezza nell'esecuzione dei lavori con tempi "europei" è importante, avremo modo di monitorare da qui al primo luglio».

Cosa avete sotto attenzione?

Come costruttori intendiamo approfondire la procedura per la revisione dei prezzi, che già però è molto migliorata rispetto alla versione iniziale.

All'inizio si parlava di "eccezionalità" del meccanismo di revisione dei prezzi, adesso c'è un automatismo ma c'è ancora da affinare la procedura altrimenti rischia di diventare una compensazione ex post.

L'allarme più forte però lo avete lanciato sulla concorrenza.

Per gli appalti sotto soglia comunitaria eravamo preoccupati perché prima c'era l'obbligo della procedura negoziata, ora non è più un obbligo e questo è un bene perché si può agire con procedura ordinaria, con le gare. Noi avevamo anche una proposta intermedia: procedura negoziata sino ai 3 milioni, procedura ordinaria sopra questa soglia. Le preoccupazioni restano sui cosiddetti settori esclusi: rappresentano una quota di mercato molto alta, il 36% degli appalti, e c'è il rischio che vengano gestito al 100% "in house". Chiediamo che anche attraverso un lavoro di monitoraggio sia garantita una quota che vada a mercato, altrimenti si verificherebbe una contrazione della concorrenza.

Ci sono aspetti che sorridono di più alle imprese?

Bene la soluzione trovata sull'illecito professionale, prima c'era un margine di discrezionalità per escludere le imprese a mio avviso anticostituzionale. Positiva anche la norma sulla suddivisione in lotti.

I sindacati e non solo sono preoccupati dai cosiddetti "subappalti a cascata". La vostra posizione?

Su questo dobbiamo vedere il testo finale. Noi abbiamo inteso che si tratti di un solo livello di subappalto, non di livelli infiniti. Al tavolo abbiamo chiesto che ci fosse un chiarimento sui livelli di subappalto consentiti e non che si procedesse senza limiti.

li di subappalto consentiti e non che si procedesse senza limiti.

Molto "mediatica" sembra la norma sul «dissenso costruttivo» che gli enti contrari alle opere potranno opporre. Funzionerà per non far bloccare i cantieri?

A noi piace perché indica un cambio culturale rispetto alla logica del singolo veto che blocca tutto. Poi bisognerà vedere come funziona nel concreto.

Sui rilievi che ancora ponete pensate di poter ottenere miglioramenti al testo?

Siamo certi che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente dell'Ance: interlocuzione positiva con il governo ma rischiano di restare chiusi alla concorrenza il 36% degli appalti



Federica Brancaccio



Peso: 20%

Ance: «Bene le modifiche Molti passi in avanti su caro prezzi e illeciti»

Le reazioni

Per gli artigiani si attende
l'equiparazione
con i consorzi cooperativi

Il giudizio alla fine è più positivo che negativo, un bicchiere mezzo pieno che riconosce al governo di aver lavorato rapidamente per andare incontro alle richieste delle categorie, soprattutto quella dei costruttori edili. Lo fa sapere l'Ance, l'associazione di Confindustria, che il giorno dopo l'approvazione definitiva del Codice degli appalti pubblica tira le somme. E dà a Cesare quel che è di Cesare. «Sul Codice appalti - dice la presidente **Federica Brancaccio** - con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti». Che sono diversi ma sostanzialmente due: le limature sulla revisione prezzi e la "tipizzazione" degli illeciti professionali.

La nota stonata, per l'associazione, resta la questione del mercato e della concorrenza. Oggi l'associazione ha celebrato il Consiglio generale e l'assemblea straordinaria con l'elezione di **Marco Dettori** a vicepresidente nazionale per la transizione ecologica. E ora si tirano le fila di disposizioni normative che - dicono - non sono ancora definitive. In attesa quindi dell'ultima parola sul Codice, dice **Brancaccio**, «registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace».

Più freddo invece il "verdetto" sulla questione delle gare. Qui, su questo fronte infuocato, al centro

del dibattito intorno al Codice «restano perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». La numero uno dei costruttori si dice certa «che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice».

Arrivano segnali di schiarita anche per gli artigiani di Cna che ieri l'altro avevano tuonato all'indirizzo del governo per la mancata parificazione dei consorzi artigiani a quelli cooperativi. Un'indicazione per altro arrivata anche dal Parlamento. La necessità di questa parificazione, spiega l'associazione, risiede nel fatto che «in questo modo la capacità tecnico-finanziaria dei consorzi tra imprese artigiane sussiste autonomamente in capo al consorzio a prescindere dai singoli requisiti delle imprese consorziate, così come previsto per i consorzi tra cooperative». Su questo fronte sembra però che le limature al testo andranno in questa direzione. «Da decenni i consorzi artigiani rappresentano il vero ascensore per il processo di crescita delle micro, piccole e medie imprese - dice il presidente di Cna Costruzioni, Enzo Ponzio -. Il consorzio artigiano consente a migliaia di imprese di partecipare al mercato degli appalti pubblici».

Infine Legacoop pone un tema tecnico. Gli effetti positivi della riforma, dice il presidente Simone

Gamberini, «potrebbero essere vanificati dall'entrata in vigore in anticipo rispetto ai tempi necessari a qualificare e formare le stazioni appaltanti, con il rischio di bloccare il mercato degli appalti pubblici come già avvenuto con l'entrata in vigore del precedente codice».

Non mancano le osservazioni da parte dei professionisti. Secondo Francesco Miceli, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) «forte elemento di criticità è rappresentato, dalla possibilità di un utilizzo estensivo dell'appalto integrato, il cui ricorso andrebbe indicato esclusivamente per progetti in cui sia prevalente l'aspetto tecnologico dove, sul fronte dell'innovazione, il contributo dell'impresa può essere utile, altrimenti, sacrificando la progettazione, si sacrifica la qualità dell'opera». Secondo Miceli questo strumento ha «prodotto, nella gran parte dei casi, enormi contenziosi tra imprese e stazioni appaltanti, opere incompiute e risultati del tutto deludenti».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Artigiani di Cna
in fermento
ma potrebbero arrivare
schiarite con i prossimi
aggiustamenti**



Peso: 18%

I timori dell'Anticorruzione. Salvini: così tempi più rapidi

Scontro sul Pnrr e il nuovo codice per gli appalti

Opposizioni all'attacco. Fitto tratta con la Ue

Polemica sul nuovo codice per gli appalti. Anac e Cgil all'attacco: «Rischio di voto di scambio». Replica il leader leghista Matteo Salvini: «In realtà ci sarà meno corruzione». Scontro anche sui ritardi del Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto che tratta con l'Unione europea rassicura: nessun timore.

da pagina 2 a pagina 7

«Rischio di voto di scambio» Scontro sul codice degli appalti

L'attacco di Anac e Cgil. La replica del leader leghista: «Mi spiace, in realtà ci sarà meno corruzione»

ROMA L'entrata in vigore prevista è il prossimo primo aprile, ma le norme saranno efficaci dal primo luglio. Un tempo giudicato troppo breve per riuscire ad adeguare tutta la macchina organizzativa e burocratica e permettere di far partire opere per miliardi di euro. Ma il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è certo: «Sarà uno strumento di lavoro fondamentale per l'Italia nei prossimi anni».

A poche ore dalla sua approvazione, il nuovo codice degli appalti licenziato martedì dal Consiglio dei ministri fa però già molto discutere. Se dal mondo delle imprese viene apprezzata la semplificazione e la sburocratizzazione di molte procedure, pesanti attacchi arrivano da Anac e sindacati. L'Autorità anticorruzione parla di luci — «la digitalizzazione che obbliga alla trasparenza» —, ma anche di «ombre» per la possibilità in

particolare dell'assegnazione diretta o a invito nel caso di appalti fino a 5.382.000 euro. «Soglie troppo elevate — spiega il presidente Giuseppe Busia — per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi». Il rischio, dice, è che «sotto i 150 mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema, soprattutto nei piccoli centri». Non è d'accordo Salvini che replica: «Più veloce è l'iter della pratica, meno è facile per il corrotto incontrare il corruttore».

Non ne è affatto convinta neppure la Cgil che teme perfino un ritorno «alle liste fidu-

ciarie di Tangentopoli», dice Alessandro Genovesi della Fillea Cgil: il primo aprile scenderà in piazza con Feneal Uil e tutto il mondo edile. E non è esclusa la presenza anche del leader Maurizio Landini. «Il nuovo codice riporta il Paese indietro di 30 anni vanificando la lotta alle mafie», attacca il segretario generale della Cgil Calabria, Angelo Sposato. Ma Salvini liquida la protesta: «Se la Cgil annuncia uno sciopero, vuol dire che il codice è stato fatto bene».

Ma dubbi arrivano anche dalle associazioni di catego-



Peso:1-9%,2-76%

ria. Assisat (Associazione nazionale costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica), che aderisce a Confindustria, è preoccupata per i tempi molto brevi, «avevamo chiesto uno slittamento dell'entrata in vigore», dice il presidente Angelo Carlini che auspica quindi che vengano «rivisti alcuni istituti per affermare la garanzia di trasparenza, fattibilità delle opere, sostenibilità del mercato e tutela delle imprese: ci preoccupano molto le soglie economiche previste per gli affidamenti diretti». Federica Braccaccio, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), spiega invece: «Sono stati fatti grandi passi avanti, ma restano perplessità sulla concorrenza, in partico-

lare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici», augurandosi «un confronto continuo per risolvere queste criticità».

L'opposizione boccia il nuovo codice. Per il Pd c'è troppa discrezionalità: «Consente di affidare senza bandi e senza gare oltre il 90% degli appalti pubblici, questo preoccupa e spaventa», spiega il senatore dem Franco Mirabelli, mentre il M5S promette «barricate in aula». Per Carlo Calenda (Azione) invece il codice «ha delle semplificazioni che condivido».

Intanto ieri il governo ha posto la fiducia sul decreto Crediti che verrà votato oggi alla Camera. Tornato in commissione Finanze per un in-

tervento chiesto dalla Ragioneria dello Stato, il provvedimento con le novità sui crediti fiscali legati ai bonus edilizi, incluso il Superbonus, sarà oggi alle 18 in Aula alla Camera per le dichiarazioni di voto. Quello finale è previsto martedì prossimo per poi inviare il testo all'esame del Senato. Dovrà essere convertito in legge entro il 17 aprile.

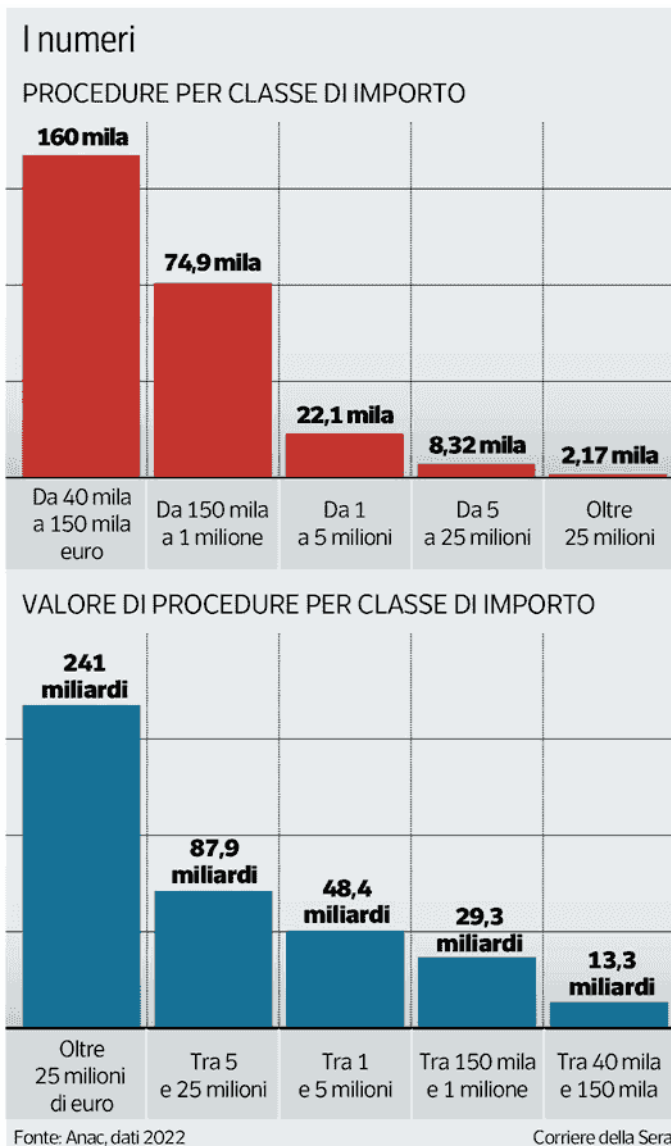
Claudia Voltattorni

Il Superbonus
Il governo pone la fiducia sul Superbonus
Oggi il decreto alla Camera

La parola

DLGS

È l'abbreviazione di decreto legislativo: un atto con valore di legge adottato dal governo in attuazione di una legge delega del Parlamento che ne stabilisce materia, limiti, principi e termini. Martedì il Cdm ha approvato quello sul nuovo codice degli appalti



La digitalizzazione

Una banca dati per tagliare i tempi



36

gli allegati del codice degli appalti pubblici che rendono il provvedimento subito applicabile. Tra i punti approvati, la digitalizzazione delle procedure

Martedì il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il decreto legislativo contenente il nuovo «Codice dei contratti pubblici», in attuazione della delega data al governo con la legge 78 del 21 giugno 2022. Il nuovo codice degli appalti si compone di 229 articoli e 30 allegati. Il testo è stato messo a punto, sotto il profilo tecnico, dal consiglio di Stato. L'approvazione del codice rientra tra gli obiettivi previsti dal Pnrr entro il 31 marzo. Deregolamentazione e velocizzazione delle procedure sono i criteri guida della riforma. Dal primo gennaio 2024 è prevista la digitalizzazione degli appalti, con la creazione di una banca dati e di un sistema interconnesso tra tutti i soggetti e le stazioni appaltanti che gestiscono lavori pubblici.

Le procedure

Bandi di gara in pochi casi



5,3

i milioni di euro sotto i quali non sarà più necessario bandire gare pubbliche. Si tratta del 98% dei lavori, un mercato da 18,9 miliardi annui di euro

Il nuovo codice degli appalti prevede i bandi pubblici di gara solo per i lavori sopra la soglia di 5,3 milioni di euro fissata dalle normative europee. Per i contratti di fornitura di servizi fino a 1,40 mila euro e per la realizzazione di lavori fino a 150 mila euro la procedura indicata è quella dell'affidamento diretto. Sopra questi importi scatta invece la procedura negoziata senza bando, ma con cinque imprese invitate, nel caso di appalti fino a un milione di euro, e con dieci imprese invitate per i lavori tra i 1 e 5,3 milioni di euro. Inoltre, le stazioni appaltanti qualificate potranno ricorrere all'appalto integrato che affida a un unico soggetto la progettazione e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica. Possibili i subappalti a catena.



Peso:1-9%,2-76%

L'inflazione

Revisione dei prezzi Nuovo meccanismo



5

la percentuale di aumento (o diminuzione) dei costi di un'opera, superata la quale scatterà in su o in giù la revisione dei prezzi, ma all'80%

È previsto un nuovo meccanismo di revisione dei prezzi, dopo quelli provvisori sperimentati durante la pandemia. Esso scatterà quando l'aumento dei costi dell'opera supera il 5% dell'importo complessivo previsto dal contratto. In questo caso i prezzi verranno adeguati non al 100% ma all'80%. In teoria la variazione dovrebbe scattare anche in caso di ribasso dei prezzi. Si farà riferimento agli indici dell'Istat riferiti ai costi di costruzione per la realizzazione dei lavori. Mentre per i contratti di forniture di beni e servizi i parametri di riferimento saranno gli indici dei prezzi al consumo, dei prezzi alla produzione dell'industria e dei servizi e gli indici delle retribuzioni orarie contrattuali, sempre calcolati dall'Istituto nazionale di statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,2-76%

Svolta sulle opere pubbliche: il 98% non prevederà gare **Ance**, allarme concorrenza

IL CASO

ROMA Il nuovo codice degli appalti semplifica le procedure e non prevede gare per il 98% dei lavori pubblici. L'entrata in vigore del testo mette di fatto a regime le deroghe varate durante la pandemia per accelerare l'assegnazione degli appalti di piccolo e medio importo. Il risultato, stima l'Anac è che il 98,27% degli affidamenti nel campo dei lavori pubblici potrà essere assegnato in via fiduciaria o attraverso una procedura negoziata senza bando. Si tratta di un mercato di 18,9 miliardi all'anno. Nella sua ultima relazione l'Anac ha infatti calcolato che nel 2021 le stazioni appaltanti hanno promosso 62.812 procedure per l'assegnazione di lavori pubblici. Di queste ben 61.731 procedure sono relative a gare di importo inferiore a 5 milioni. Dunque al di sotto della soglia Ue di 5,38 milioni, che è la fascia di importo entro la quale il nuovo codice appalti impone l'affidamento

di lavori pubblici. Di queste ben 61.731 procedure sono relative a gare di importo inferiore a 5 milioni. Dunque al di sotto della soglia Ue di 5,38 milioni, che è la fascia di importo entro la quale il nuovo codice appalti impone l'affidamento

diretto (fino a 150mila euro) e la procedura negoziata senza bando (con 5 o 10 inviti a seconda che le opere da eseguire valgano di meno o di più di un milione). Riepilogando quindi

per i piccoli cantieri il nuovo codice delinea tre strade: affidamento diretto obbligatorio per gli appalti al di sotto dei 150 mila euro (il che vuol dire assegnazione a ditte di fiducia senza neppure bisogno di comparare due o tre preventivi); procedura negoziata senza bando ma con cinque inviti per gli appalti fino a un milione e procedure negoziata senza necessità di bando con 10 inviti, ma con residua possibilità di scegliere la gara, per gli appalti di lavori tra uno e 5,38 milioni.

I MIGLIORAMENTI

«Sul Codice appalti, con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti» ha affermato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. In attesa del testo definitivo, prosegue, «registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revi-

sione per renderlo veramente automatico ed efficace». «Restano però - precisa - perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali (energia, acqua, gas) che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». Insomma, servirebbe maggiore apertura per evitare gli appalti in house in questi comparti particolari.

«Siamo certi - dice la presidente **Brancaccio** - che attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice». Dure critiche invece da Uil e Cgil che ritengono che ci saranno solo gare al massimo ribasso. - Il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle, definisce il codice appalti un passo in avanti importante per il settore.

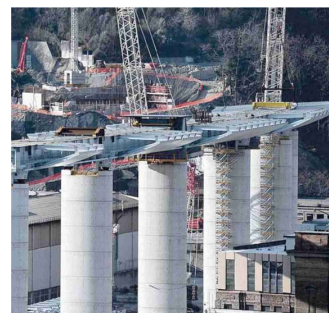
Dopo Pasqua, ha intanto annunciato Salvini all'evento organizzato da Federcasa, si metterà mano ad un "piano casa".

Umberto Mancini

**IL NUOVO CODICE
IMPONE L'AFFIDAMENTO
SOTTO I 150 MILA EURO
E LA PROCEDURA
NEGOZIATA (CON INVITI)
SOTTO I 5,38 MILIONI**

Secondo l'Anac, in un anno si promuovono quasi 63 mila opere pubbliche. Il 98% potrà essere assegnato senza gara

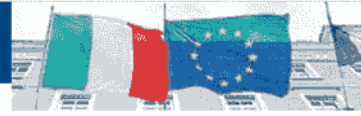
**I COSTRUTTORI: «SI
FANNO GRANDI PASSI
AVANTI, MA IL 36%
DEI LAVORI RISCHIA
DI ESSERE SOTTRATTO
AL MERCATO»**



Peso:26%

Il colloquio Matteo Salvini

L'innovazione del Paese



«Userò fino all'ultimo euro E appalti a chilometro zero»

►Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture: «Richieste dai territori? Serve un'unica regia» ►«Con le nuove norme sulle gare per le opere, risparmiamo un anno di tempo»

«**D**el Pnrr spenderò fino all'ultimo euro, sempre che la Commissione europea abbia buon senso». Matteo Salvini rigetta il disfattismo che pare aver colpito il governo dopo la relazione della Corte dei Conti sul Piano Nazionale di ripresa e resilienza o dopo la proroga delle trattative con Bruxelles. Anzi, ostenta progetti già pronti sulla sua scrivania al ministero delle Infrastrutture ma non compresi nel Pnrr. «2 miliardi di euro nel settore idrico» e «1,6 miliardi per la riqualificazione delle case popolari». In pratica il leader leghista chiede apertamente «datemi i soldi in più» dal monte di 209 miliardi che il ministro Raffaele Fitto ha spiegato non riusciremo a spendere. Con tanto di abiura (per una volta) alla bandiera autonomista. «Serve una regia nazionale» dice in risposta all'identica richiesta avanzata dai sindaci di Roma e Milano.

IL CODICE

Ma non c'è pericolo di contraddizione. Non oggi almeno. E infatti il ministro se la ride, abbracciando quello che a tutti gli effetti considera un figlioccio: il Codice degli appalti. Varato ieri in Consiglio dei ministri se lo rigira tra le mani a fatica. Due tomi da 229 articoli e un numero imprecisato di allegati non sono semplici da maneggiare. Lui li sfoglia senza sosta, cita commi e paragrafi, provando a recitarli a memoria. Per quanto «a metà» frutto del lavoro del Consiglio di Stato e «del

sacrificio di Frattini e Carbone» (ex presidente del Consiglio di Stato e presidente della Commissione speciale), per il leader leghista il provvedimento è a tutti gli effetti il Codice Salvini. Un testo che, ripete a più riprese durante il lungo colloquio con *Il Messaggero* e pochi altri quotidiani, produce «un cambiamento culturale».

«Diamo fiducia a sindaci e imprese» rivendicando misure che disinnescano la paura della firma degli amministratori, e accorcia i tempi per le aziende». Per queste ultime, quella che racconta il ministro, è una piccola rivoluzione. «Risparmiamo, secco, un anno di tempo» spiega. Testo alla mano infatti per appalti fino a 150mila euro si proce-

de con affidamento diretto, poi fino a 1 milione la procedura negoziata senza bando invitando 5 imprese, numero che sale a 10 per i lavori sotto la soglia Ue di 5,38 milioni. E questo, assieme alla «riduzione delle fasi di progettazione», faciliterà la messa a terra dei progetti che le amministrazioni locali «hanno già in pancia». Per di più generando «più posti di lavoro» in un settore, quello edile, che con il superamento del

Superbonus rischiava di trovarsi in ginocchio. A tagliare i tempi ci sarà anche il cosiddetto «dissenso qualificato». Ovvero le amministrazioni non potranno più dire un «no secco», solo un «sì condizionato». Cioè se viene bocciata anche una sola parte di un progetto, l'ente dovrà

proporre un'alternativa «tenendo conto delle circostanze del caso concreto». Tradotto: niente opposizioni impossibili come «puoi fare quest'opera solo se pianti un milione di alberi su una banchina».

Non solo. Nel testo, tiene a precisare il ministro, ci sono garanzie «degne di un Paese fondato sui diritti e non dell'Unione sovietica». Il riferimento non è solo all'impegno che l'operatore economico si assume su pari opportunità occupazionali e di genere («Per cui si può anche prevedere un'autocertificazione» aggiunge, aprendo alle rimostranze avanzate da Meloni e le ministre in cdm martedì sera), ma anche all'abolizione dell'articolo del precedente codice che prevedeva l'esclusione dalle gare per chi ha ricevuto un rinvio a giudizio o un avviso garanzia. «Serve un grado di condanna» informa, annunciando premialità per chi «ha patteggiato» in modo da sbloccare i tribunali italiani, e rigettando ogni critica sul punto.

LE CRITICHE



Peso:56%

Idem per le critiche dell'Anac sulla mancata trasparenza e il pericolo di affidamenti «al cugino o a chi mi ha votato» in quasi il 98% dei casi. Anche queste rispedite, malamente, al mittente. «Il presidente Giuseppe Busia dimostra cattivo gusto» attacca alla sua maniera Salvini. Non solo perché l'ente critica i sindaci, «in cui noi abbiamo fiducia», quanto perché forse «non ha compreso il testo». L'affidamento diretto sotto la soglia dei 150mila euro «era già nel codice precedente del 2020 e nella bozza del Consiglio di Stato. Dice che il Consiglio favorisce la corruzione?». E ancora: «Non vorrei l'Anac si fosse offesa» perché non sono «più cabina di regia» con poteri «politici» a monte «ma svolgono funzione di controllo». Stesso tenore di risposta per le critiche sulle possibilità di subappalto. «Per i subappalti la disciplina risponde alla normativa Ue - sottolinea - L'abbiamo solo applicata».

Il vicepremier ci tiene assolutamente ad apparire preparato su un pacchetto legislativo che, appunta, «sarà valida anche per il progetto esecutivo» del ponte sullo Stretto di Messina, l'altro fiore all'occhiello (per ora sulla carta) del suo ministero. Accusa quindi chiunque di non aver compreso la ratio del provvedimento. «Non è il modello Geno-

va» dice ad esempio, con «questa norma vogliamo ridurre il monte di 117 commissariamenti presenti nel mio ufficio». Sulle critiche dei costruttori dell'Ance invece si dice «tranquillo» perché «li sento più dei miei genitori». Del resto il ministro ha «messo d'accordo Comuni e imprese» che spesso hanno interessi divergenti. Un esempio? Nell'articolo sono presenti dei criteri di premialità per le piccole e medie imprese con sede operativa sul territorio. «Dopo anni di chiacchiere sulle imprese a chilometro zero». Un'idea, quella di premiare chi favorisce il made in Italy, che è la stessa dietro al punteggio bonus assegnato dall'«allegato 3». Oltre a tutte le fattispecie, verrà favorito chi utilizza forniture di materiali provenienti da Paesi che garantiscono il rispetto dei diritti ambientali e dei lavoratori. «Ti premio se compri acciaio, cemento e legno da Paesi rispettosi. E non penso quindi alla Cina».

Salvini ne ha per tutti. I sindacati? «Sbagliano ad annunciare scioperi» prima di aver letto il codice (in riferimento a Cgil e Uil). Le opposizioni? Idem: «Mi sarei preoccupato del contrario» aggiunge, declinando con un «vabbè» la presenza di Pd e Movimento 5 stelle alle proteste annunciate per sabato. Il Ter-

zo polo che sostiene che il Codice degli appalti metta a rischio il Pnrr invece? «Non ha capito nulla» perché questo codice degli appalti non ha nulla a che spartire con il Pnrr. Per quanto sia una milestone del Piano in effetti, le nuove regole non vi si applicheranno direttamente, proseguendo con il decreto Semplificazioni firmato da Mario Draghi.

Eppure tra le discussioni portate avanti da Fitto, rientrerà anche il Codice. Il ministro infatti annuncia che, per quanto il progetto sia già oggi assolutamente in linea con le richieste e l'entrata in vigore dal prossimo 1 luglio, chiederà più tempo alla Commissione Ue. «Per entrare negli uffici tecnici degli 8mila comuni italiani abbiamo bisogno di qualche settimana in più», l'obiettivo è arrivare a fine 2023. Bruxelles permettendo, come tutto il resto.

Francesco Malfetano

IL LEADER LEGHISTA: ABBIAMO GIÀ PRONTI SUL TAVOLO PROGETTI SUL SETTORE IDRICO E SULLE CASE POPOLARI PER 1.6 E 2 MILIARDI

“
L'Anac non ha capito il testo: la soglia a 150mila euro c'era già nel 2020

“
Il modello Genova non c'entra: commissari in Italia da ridurre

«COSÌ VOGLIAMO DISINNESCARE LA PAURA DI FIRMA DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI E GENERARE NUOVI POSTI DI LAVORO»

IL VICEPREMIER

Milanese, 50 anni compiuti da poco, Matteo Salvini è vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture. Nella foto, con il modello del ponte sullo Stretto nello studio di Bruno Vespa



Peso:56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Per il Codice fino a 140 mila euro non serve comparare i preventivi. Dubbi di Anac e Ance

Senza gara due appalti su tre

Il 64% dei contratti potrà essere affidato direttamente

DI ANDREA MASCOLINI

Oltre il 64% dei contratti pubblici potrà essere affidato direttamente, senza neanche acquisire due preventivi. E' questo l'effetto della nuova disciplina delineata, a regime (ma entrerà in vigore dal primo luglio) nel decreto legislativo del nuovo codice appalti, approvato martedì dal governo. La disciplina del nuovo codice insiste particolarmente sulla semplificazione delle procedure di gara, in particolare rendendo ordinarie le soglie per gli affidamenti diretti, senza neanche una negoziazione, previste dalla decretazione di urgenza emessa per il Covid 19 e per gli interventi del Pnrr. Ne risulta un quadro in cui, per servizi e forniture, le amministrazioni pubbliche potranno affidare direttamente fino a 140.000 euro incarichi, senza neanche la consultazione di più operatori economici (chiedendo ad esempio due o tre preventivi); si potrà inoltre esperire la procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici individuati in base ad indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici da 140.000 euro e fino a 215.000 euro, con aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; al di sopra della soglia Ue dei 215.000 euro si potranno esperire le usuali procedure di gara: procedura aperta, procedura ristretta, pro-

cedura competitiva con negoziazione, dialogo competitivo e partenariato per l'innovazione. Per i lavori le soglie sono invece diverse: fino a 150.000 euro per l'affidamento diretto anche senza consultazione di più operatori economici; tra 150.000 euro e un milione si utilizzerà con la procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno 5 operatori economici; tra 1 milione e 5,3 milioni di euro sempre la procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno 10 operatori economici; oltre 5.350.000,00 euro le procedure usuali. Prendendo i dati dell'ultima quadrimestrale Anac (maggio - agosto 2022) si nota che il mercato dei contratti pubblici oltre 40.000 euro (stando ai dati dell'ultima quadrimestrale dell'Anac relativa ad aprile-maggio 2022) ha riguardato 64.727 procedure di gara; di queste le procedure di importo fino a 150.000 sono state 42949. Di fatto quindi il 66,3% dei contratti potranno essere affidati direttamente, ad personam. Sono invece 1917 i contratti oltre i 5 milioni; di fatto il 96,3% del mercato è sotto i 5 milioni di euro. Una situazione che il Presidente dell'Anac, **Giuseppe Busia** (in foto) segnala come molto preoccupante in un intervento di questa mattina ad una trasmissione radiofonica, dopo avere dato atto che "la principale 'luce' del nuovo Codice degli appalti è la digitalizzazione, che obbliga a trasparenza e partecipazione". Ad avviso del presidente

dell'Authority la principale 'ombra' è che " sotto i 150.000 euro si dà mano libera, si dice non consultate il mercato, scegliete l'impresa che volete, il che vuol dire che si prenderà l'impresa più vicina, quella che conosco, non quella che si comporta meglio. Sotto i 150.000 euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema, soprattutto nei piccoli centri."

Anche l'associazione dei costruttori, **Ance**, con la presidente **Federica Brancaccio** (in foto), tocca il tema della concorrenza ma con riguardo alla disciplina dei settori speciali (acqua, energia e trasporti) dopo avere registrato "con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi, anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace", ma "restano però perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici".



Peso:39%

SECONDO LE STIME DI EY, CON UNA SPESA AL 50% DELLE RISORSE SI RISCHIA LA STAGNAZIONE

Crescita zero senza il Pnrr

L'ultimo bollettino macroeconomico sull'Italia valuta l'impatto del piano sul prodotto interno lordo Fitto: lavoriamo sui progetti a rischio. Oggi tappa intermedia per le modifiche al piano RepowerEu

DI ANDREA PIRA

Irallentamenti nella spesa delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza rischiano di inchiodare la crescita italiana. Nell'ipotesi che si riesca a spendere il 70% e il 90% di quanto previsto rispettivamente nel 2023 e nel 2024, la crescita per quest'anno sarà pari a zero e potrebbe recuperare all'1,8% il prossimo. Se invece, in linea con quanto avvenuto nel 2022, l'Italia riuscirà a spendere appena il 50% di quanto previsto, lo scenario vedrebbe l'economia contrarsi dello 0,3% a fine anno per poi recuperare all'1,5% nel 2024.

Il quadro è stato tracciato da Ey nell'ultimo bollettino macroeconomico sull'Italia.

«Lavoriamo sul rischio di progetti irrealizzabili», ha spiegato ieri da Bruxelles il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto. «Con la Commissione europea lavoreremo per una soluzione tenendo conto del

fatto che l'Italia presenterà nei prossimi mesi il proprio RepowerEu. Avrà come finanziamento la quota a fondo perduto assegnata in base alle quote Ets e una quota percentuale della Politica di coesione». L'Italia, ha aggiunto, non potrà però sfruttare a debito ulteriori risorse «salvo eventuali autorizzazioni».

Nessun timore, ha comunque aggiunto Fitto, «stiamo lavorando molto serenamente in collaborazione con la Commissione europea». L'Italia non sembra quindi preoccupata di perdere la terza rata da 19 miliardi, la cui erogazione è ancora oggetto di valutazione a Bruxelles, con la Commissione Ue che ha accordato un mese in più per ricevere chiarimenti sui traguardi raggiunti entro lo scorso 31 dicembre che hanno sollevato perplessità. Ad esempio i Piani Urbani Integrati, approvati il 22 aprile 2022, per i quali sono stati contestati l'ammissibilità degli interventi relativi al «Bosco dello Sport» di Venezia e allo «Stadio Artemio Franchi» di

Firenze. Su quest'ultimo progetto è arrivata anche l'esortazione di Matteo Renzi rivolta a Giorgia Meloni e al sindaco di Firenze, Dario Nardella, affinché stralcino lo stadio dal Pnrr.

Per oggi sono invece attese le proposte da inserire nel RePowerEu, ossia il piano per affrancarsi dalla dipendenza energetica russa, per poi sviluppare i correttivi al piano italiano da presentare in Europa entro fine mese. Il progetto Rete Adriatica e le tecnologie di cattura e stoccaggio della CO2 sono tra le priorità di Snam. Per Terna, come riferito da MF-Milano Finanza l'attenzione è sul Tyrrhenian Link ramo est; su Sa.Co.I.3 ovvero il rifacimento dell'elettrodotto tra Toscana, Sardegna e Corsica, e sul raddoppio dell'elettrodotto Italia-Montenegro. Quanto al coinvolgimento di Eni nei bandi, è stato circoscritto a vari filoni di ricerca e sviluppo di tecnologie innovative, in partnership con atenei e centri di ricerca nazio-

nali. Nelle scorse settimane c'è poi stata l'attenzione delle spa, su tutte Enel, sul fotovoltaico.

Intanto l'Ance saluta come un passo avanti il via libera al nuovo codice degli appalti: «restano però perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». (riproduzione riservata)



Peso:35%

Nuovo codice appalti: perché non ci sarà gara per il 98% dei lavori pubblici

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**

Lo hanno chiamato «Codice Salvini» e così lo celebra la Lega, che individua nell'approvazione del 28 marzo da parte del Cdm del decreto legislativo sul nuovo Codice degli appalti la molla che farà ripartire il "Cantiere Italia". Lo stop ai bandi per i lavori pubblici sotto i 5 milioni di euro deciso dal dlgs, «significa appalti più rapidi - fanno sapere dal Carroccio -, con un risparmio di tempo (solo per gli affidamenti senza gara si risparmiamo da sei mesi a un anno), più autonomia agli enti locali con particolare riferimento ai piccoli comuni, corsia preferenziale per le forniture italiane ed europee, digitalizzazione con risparmio di carta e incombenze burocratiche».



Peso:19%

A regime le deroghe decise durante il Covid

In sostanza, per i sostenitori — in primis il ministro Matteo Salvini — si tratta di un Codice taglia-burocrazia che opta per una più snella procedura a inviti; per i detrattori invece è il Codice emergenziale varato da Draghi durante il Covid e che ora diventa strutturale (per il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, il nuovo Codice fa tornare «indietro di mezzo secolo il lavoro in Italia, con meno tutele per la sicurezza dei lavoratori, con subappalti selvaggi, con il ritorno di fatto allo sfruttamento»). Di fatto, l'entrata in vigore del nuovo codice mette a regime tutte le deroghe varate durante la pandemia per accelerare i piccoli appalti e quelli di medio importo, alzando la soglia prevista dal Codice del 2016 a partire dalla quale è d'obbligo la gara d'appalto.

I conti dell'Anac

Guardando l'ultima relazione annuale (2022) dell'Autorità Nazionale



Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

486-001-001

Anticorruzione (Anac), si può facilmente calcolare l'impatto della resa strutturale delle deroghe emergenziali: il 98,7% dei lavori pubblici potrà essere assegnato direttamente o con procedura negoziata senza bando, dunque senza una gara pubblica alla quale tutti possano partecipare. Si tratta, praticamente, della quasi totalità dei lavori. Secondo Anac, infatti, nel 2021 le stazioni appaltanti hanno dato l'ok a 62.812 procedure per l'assegnazione di lavori pubblici (43,39 miliardi di euro), di cui 61.731 con valore inferiore ai 5 milioni di euro, ovvero al di sotto della soglia fissata dall'Unione europea di 5,38 milioni che fa scattare l'obbligo della gara d'appalto. Il 98,7% dei lavori, appunto.

Le altre novità: «Spallata al partito del No

Ma le novità non sono finite. Come spiega la stessa Lega, il nuovo Codice degli appalti, il cui testo tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza unificata e dalle competenti Commissioni parlamentari, dà una spallata al «partito del No», poiché è «previsto il dissenso qualificato, principio per cui le amministrazioni pubbliche avranno una cornice più limitata in caso di contrarietà a un'opera». Inoltre, dal primo gennaio «tutti gli scambi di



Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

486-001-001

informazione avverranno su una piattaforma digitale nazionale, in modo che le imprese non debbano presentare la stessa documentazione più di una volta», mentre «i piccoli Comuni potranno procedere ad affidamenti diretti fino a 500 mila euro e per il primo anno avranno più opzioni per scegliere la stazione appaltante qualificata, allargando il recinto che prima prevedeva solo le Province». Infine, i Municipi più piccoli avranno semplificazioni sul personale: «le funzioni di Rup potranno essere affidate ai dipendenti in servizio anche con contratti a tempo determinato. Non manca la clausola per accelerare i pagamenti (è garantita la possibilità per l'esecutore di emettere fatture anche al momento dell'adozione del SAL)», conclude il Carroccio.

Opposizione e sindacati sul piede di guerra. Le perplessità dell'Ance

Intanto, l'Anac, tramite il presidente Giuseppe Busia, punta il dito sulle soglie «troppo elevate per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate», rendendo «meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono, va notato, quelli numericamente più significativi. Tutto questo - conclude Busia - col rischio di ridurre concorrenza e



Peso:19%

trasparenza nei contratti pubblici». Anche l'Ance punta il dito sulla voce "concorrenza". Il presidente Federico Brancaccio ha espresso perplessità «in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». Infine, le opposizioni, che non si rassegnano: «Sul Codice degli appalti faremo le barricate in Aula», ha detto Michele Gubitosa, parlamentare del Movimento 5 Stelle, mentre il Pd annuncia che sabato sarà in piazza con i sindacati, che hanno annunciato protesta. «Il primo aprile saremo in piazza con la Uil per chiedere modifiche al governo», ha detto Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil, la categoria degli edili. «Se non arriveranno risposte, dal primo luglio, quando il nuovo Codice degli appalti entrerà in vigore - spiega il segretario in un'intervista a *La Repubblica* - siamo pronti ad avviare una stagione di vertenze sindacali e legali a partire dalle responsabilità delle stazioni appaltanti: Comuni, Regioni, Anas, Ferrovie. Qui siamo passati dal fare presto e bene, a spendere a prescindere e non per forza bene».



Peso:19%

Un mercato meno trasparente?

Il nuovo Codice degli Appalti non piace a Genovesi «perché questo governo con la mano sinistra mantiene, sulla carta, le tutele conquistate negli anni: la parità economica di trattamento e stesso contratto per lavoratori in appalto e subappalto, il Durc di congruità, il rispetto del contratto nazionale degli edili. Ma con la mano destra di fatto le toglie, allungando senza limiti il subappalto e aumentando il rischio di infiltrazioni», precisa il sindacalista, aggiungendo: «Il mercato sarà meno trasparente con l'assegnazione diretta o a inviti degli appalti fino a 5.382.000 euro». Il ministro Salvini parla però di rivoluzione e di un sistema che sarà più semplice e veloce. «Vorrei capire come sarà possibile - conclude Genovesi - far rispettare il piano sicurezza in un cantiere con 7 capi cantieri diversi e lavoratori che neanche si conoscono. Vorrei capire come si limitano le infiltrazioni mafiose. Come si evita il dumping. Come si impedisce il riciclaggio».



Peso:19%

Anche ai costruttori il codice Salvini non torna: troppi affidamenti diretti per gli appalti HuffPost Italia

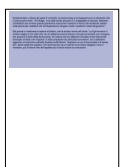
Il nuovo codice degli appalti, dalla Lega ribattezzato "codice Salvini", desta perplessità tra i sindacati e persino tra i costruttori. Principale fonte di dubbi è quell'ampia fetta di lavori, fino a 5,3 milioni, che potrà essere assegnata senza gara, tramite procedure negoziate o affidamenti diretti. Secondo Il Sole 24 ore, che ha rielaborato dati dell'Anac riferiti al 2021, questo significa che il 98,3% dei lavori pubblici, corrispondente a un valore di mercato di 18,9 miliardi, potrà essere assegnato senza bando. Proprio sulla concorrenza si concentrano i dubbi dell'Ance, che pure accoglie con favore le "modifiche su illecito professionale e revisione prezzi, anche se va ancora affinato il meccanismo per renderlo veramente automatico ed efficace". Come fa sapere l'Associazione nazionale dei costruttori edili, "ci sono perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali", ossia acqua, gas, trasporto ed energia, "che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici. Siamo certi che queste criticità verranno affrontate e risolte entro la data di entrata in vigore".

Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), da una parte, accoglie positivamente "l'impulso alla digitalizzazione degli appalti del nuovo codice", ma, dall'altro lato, esprime dubbi sugli effetti sulla concorrenza, legati all'innalzamento della soglia per le assegnazioni dei lavori fuori bando. "Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate - afferma Busia - rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi. Tutto questo col rischio di ridurre concorrenza e trasparenza nei contratti pubblici". Busia è apparso particolarmente critico sull'affidamento diretto obbligatorio per gli appalti sotto 150mila euro: così "si dà mano libera, si dice non consultate il mercato, scegliete l'impresa che volete, il che vuol dire che si prenderà l'impresa più vicina, quella che conosco, non quella che si comporta meglio. Sotto i 150mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema, soprattutto nei piccoli centri".

Codice degli appalti, l'affidamento di lavori fino a 500mila euro è un regalo alle mafie

In difesa del provvedimento è sceso in campo questa mattina il suo principale promotore, ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini: "Il codice degli appalti contiene 229 articoli e una quarantina di allegati che non necessiteranno di ulteriori interventi attuativi, quindi quello è. Stiamo lavorando alle rifiniture per avere il quadro completo sulle ultime virgole. Entra in vigore sulla carta il primo luglio, poi vedremo e aggiorneremo l'Europa perché le imprese hanno bisogno di tempo per studiare un nuovo codice. Ma noi siamo già pronti, non perché ce lo chiede l'Europa ma perché c'eravamo presi l'impegno".

Proprio sul codice Salvini, i sindacati Cgil e Uil stanno già preparando uno sciopero. "Il primo aprile saremo in piazza con la Uil per chiedere modifiche al governo" ha fatto sapere a Repubblica Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil, la categoria degli edili. "Il mercato - dichiara Genovesi - sarà meno trasparente con l'assegnazione diretta o a inviti degli appalti fino a 5.382.000 euro: si tratta del 70-80% degli appalti di questi anni che saranno assegnati senza bando di gara. La deroga del periodo Covid di fatto diventa la nuova regola. Ma



questo significa una cosa sola: tornare alle liste fiduciarie di Tangentopoli. Avere più cartelli, meno concorrenza, più corruzione".

Anche il Pd, tramite la capogruppo alla Camera Chiara Braga, preannuncia che sabato scenderà in piazza con i sindacti. "Il nuovo codice degli appalti - afferma Braga - contiene una totale riduzione degli spazi di concorrenza, il rischio di affidamenti diretti è altissimo così come quello di infiltrazioni. Stiamo tornando alla stagione della legge obiettivo che avremmo voluto archiviare. Chiediamo regole diverse per la qualità del lavoro e la concorrenza. Salvini probabilmente non conosce come funzionano gli appalti pubblici, il fattore tempo è

fondamentale e ridurre gli spazi di controllo, la concorrenza e la trasparenza è un elemento che ci preoccupa molto". Per Braga, "una delle scelte più gravi è il subappalto a cascata. Abbiamo combattuto per evitare questa gravissima soluzione e saremo al fianco dei sindacati sabato nelle piazze per chiedere che sul Superbonus vengano risolti i problemi creati dal governo".

Già pronta in mattinata la replica di Salvini, che fa ampio ricorso all'ironia: "La Cgil conosce il codice meglio di me visto che non lo abbiamo ancora chiuso e ha già cominciato uno sciopero, ma questo è il bello della democrazia. Un codice che noi abbiamo recepito come traccia dal Consiglio di Stato che ringrazio. È stato preparato da 'pericolosi sovversivi', noi ci abbiamo aggiunto un'impronta culturale fondata sulla fiducia. Togliamo un po' di burocrazia e di tempi per i pareri degli enti pubblici. Chi lamenta che sia un favore ai corruttori sbaglia, è vero il contrario, più è veloce l'iter dell'appalto più è facile evitare la corruzione".




Imprese**Codice appalti, Brancaccio (Ance): passi avanti ma restano perplessità su concorrenza**

I costruttori registrano con favore le modifiche su illeciti professionali e revisione prezzi ma chiedono un confronto per affrontare per tempo le criticità

di Mau.S.

29 Marzo 2023

Bene le modifiche sugli illeciti professionali e la revisione prezzi, anche se restano perplessità sugli aspetti legati alla concorrenza. È la posizione che viene espressa dall'Associazione nazionale costruttori (Ance), dopo l'approvazione del codice appalti da parte del governo. Per questo i costruttori chiedono un confronto «per affrontare le criticità». «Sul Codice appalti, con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti», dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine del Consiglio generale e Assemblea straordinaria convocati oggi a Roma presso la sede dell'Associazione, in cui è avvenuta l'elezione di Marco Dettori a vicepresidente nazionale per la transizione ecologica. In attesa del testo definitivo «registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace», spiega Brancaccio che aggiunge «restano però perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». «Siamo certi che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice», conclude la presidente dei costruttori.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

from
24 ORE



Peso:40%



SED Caserta 11-13 Maggio 2023 **METTI IN SICUREZZA IL TUO BUSINESS** LA FIERA DELL'EDILIZIA E DELLE COSTRUZIONI

Lavori Pubblici **SED** Caserta 11-13 Maggio 2023 **METTI IN SICUREZZA IL TUO BUSINESS** LA FIERA DELL'EDILIZIA E DELLE COSTRUZIONI

Informazione tecnica **on-line**

🏠 News Normativa Speciali Focus Libri Academy Aziende Prodotti Professionisti

Newsletter

RELAZIONE DI REGOLARITÀ EDILIZIA

Corso in live streaming di Graziano Castello

SCOPRI DI PIÙ

Riforma Codice dei contratti, Ance: passi avanti ma perplessità su concorrenza

Ance commenta positivamente le ultime modifiche al testo di riforma del Codice dei contratti e chiede un confronto per affrontare le criticità

di Redazione tecnica - 30/03/2023

© Riproduzione riservata

SOPRALLUOGO GRATUITO **CLICCA QUI****GEOSSEC****IL NOTIZIOMETRO****FISCO E TASSE - 29/03/2023**

Superbonus e cessione del credito: ecco il testo coordinato del D.L. n. 11/2023

FISCO E TASSE - 28/03/2023

Superbonus 110% unifamiliari: via libera alla proroga al 30 settembre 2023

FISCO E TASSE - 27/03/2023

Superbonus 110%: a che punto è la proroga per le unifamiliari?

FISCO E TASSE - 21/03/2023

Superbonus e cessione del credito: ultima chiamata per l'asseverazione a Enea

FISCO E TASSE - 28/03/2023

Superbonus 110% e cessione del credito: dimenticati gli interventi ante CILAS

FISCO E TASSE - 27/03/2023

Superbonus 2023: riclassificazione entro il 30 giugno

f “Sul Codice appalti, con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti”. Queste le parole della Presidente dell’Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance), Federica Brancaccio, al termine del Consiglio generale e Assemblea straordinaria che si è tenuto ieri a Roma presso la sede dell’Associazione, in cui è avvenuta l’elezione di Marco Dettori a Vicepresidente nazionale per la Transizione Ecologica.

Riforma Codice dei contratti: in attesa del testo definitivo

Anche ANCE (come tutti gli operatori) è in attesa del testo definitivo che dovrebbe approdare in Gazzetta probabilmente entro domani, nel frattempo “registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace - continua Brancaccio che aggiunge - restano però perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori

pubblici”.

“Siamo certi - conclude la Presidente dei costruttori - che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice”.

 Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

Codice Appalti

ANCE

Codice dei contratti

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-23 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820

